

NOTIZIE ARIPS

L'Associazione è come sempre impegnata in numerose attività di intervento psicosociale. Fra l'altro segnaliamo:

- Il progetto annuale di Prevenzione Primaria-Educazione alla salute, commissionato dalla USSL 75-VI di Milano, a favore delle Scuole media della Zona 20. L'iniziativa, fra l'altro, dispone di un processo di evaluation dei risultati mai realizzato a Milano.
- Il varo del Progetto triennale di Prevenzione Primaria, commissionato dal Comune di Iseo.
- La formazione e supervisione del gruppo poliprofessionale per l'Educazione alla Salute della USSL di Melegnano.
- La supervisione dell'équipe educativa dei Centri di Aggregazione Adolescenti del Comune di Paderno Dugnano.
- La formazione degli operatori di Comunità terapeutica.

SERVIZI INDIVIDUALI

Da qualche mese ARIPS, sulla base di sempre più numerose richieste di tipo individuale che difficilmente possono trovare un'adeguata risposta in una situazione di formazione di gruppo, ha avviato due nuovi servizi:

1- Tutorship per la formazione individuale

che è indirizzata ad operatori e studenti del comparto sociale che hanno l'esigenza di completare, aggiornare o riconvertire la loro formazione professionale

2- Consulenza su Servizi e Progetti

che è focalizzata sui bisogni di amministratori, funzionari, operatori che si trovano nella necessità di avere consigli qualificati e supporti tecnici per risolvere un problema, sviluppare un'idea, o verificare una proposta.

L'ARIPS offre dunque un supporto qualificato che consiste in uno o più colloqui, a seconda delle esigenze del cliente. Il servizio è fruibile nelle sedi ARIPS di Molinetto o Milano.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria di Molinetto.

**SI PREGA DI APPENDERE QUESTA
LOCANDINA IN LUOGO PUBBLICO**

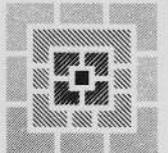
NOTIZIE



associated
consultants
and trainers

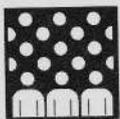
ARIPS

ANNO XIV
N. 34 - LUG. - DIC. 1992



FORMAZIONE, INTERVENTI, RICERCHE DI PSICOSOCIOLOGIA
E PSICOLOGIA DI COMUNITÀ
Via Brescia, 6 - 25080 Molinetto di Mazzano (BS) - Tel. 030/2620589
Via Chioggia, 3 - 20125 MILANO - Tel. 02/26112010

STAMPE - Spedizione Abbonamento Postale - gr. IV/70 Semestrale



“LA FORMAZIONE PSICOLOGICA”

INSEGNAMENTO DELLA PSICOLOGIA E FORMAZIONE DI SKILLS PSICOLOGICHE
(Universita' di Padova, 24 Novembre 1992)

Il fenomeno della formazione psicologica ha assunto proporzioni rilevanti nel comparto extra-accademico.

Sono migliaia i corsi e seminari che presentano segmenti o fasi centrati sull'insegnamento di concetti e teorie psicologiche o finalizzati allo sviluppo, quando non al cambiamento, di skills psicologiche che coinvolgono aree della personalità e del comportamento individuale.

Molti di questi corsi e seminari si realizzano in ambiti aziendali o interaziendali; moltissimi si attuano nel settore sociale: scuola, sanità, Enti Locali, assistenza, volontariato.

Non sempre l'insegnamento o la formazione esplicitano la loro appartenenza al territorio psicologico. Le denominazioni sono spesso diverse e lontane dall'immediato riferimento psicologico, e basta citarne alcune:

- | | |
|------------------------------|-----------------------------|
| - comport. organizzativo | - stress lavorativo |
| - leadership | - dinamiche di gruppo |
| - dinamiche organizzative | - supervisione dei casi |
| - motivazione | - consulenza dei processi |
| - analisi transazionale | - psicodramma |
| - program. neurolinguistica | - atteggiamenti |
| - valutazione del potenziale | - orientamento attitudinale |
| - creatività | - dinamiche negoziali |
| - sensibilizzazione | - ecc. |

Malgrado la differenziazione delle definizioni resta indiscutibile che le teorie di riferimento, le tecniche, gli approcci usati in queste fasi dei processi formativi sono quasi esclusivamente di origine psicologica (psicologia del lavoro, psicologia sociale, psicologia generale o psicoanalisi).

Tutte queste teorie vengono insegnate e tutte queste skills vengono trattate da formatori o sedicenti tali.

Ora, nessuno si sognerebbe di chiamare come docente di economia un medico, o come docente di diritto un ingegnere: perché questi contenuti e queste skills vengono affidati a chiunque?

Le questioni che l'incontro intende affrontare sono tre:

1 - Esiste in atto un processo per la definizione e selezione

del ruolo del formatore, e in particolare per il ruolo del formatore impegnato nell'insegnamento di contenuti psicologici o nel trattamento di skills psicologiche? Cosa fa l'AIF in proposito?

E' giusto che certa formazione sia affidata a chiunque senza discriminazioni o controlli?

2 - Esiste in atto un processo da parte della SIPS per definire e tutelare il campo da riservare nella formazione agli psicologi?

E' giusto, ma soprattutto e' possibile, rivendicare ai soli psicologi la possibilità di agire in certe aree psicologiche?

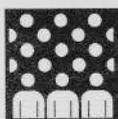
3 - Non sembra utile e giusto procedere verso una qualche forma di certificazione o regolamentazione del ruolo dei formatori, specie se impegnati sul fronte psicologico? Quale authority potrebbe farsi carico del problema? In assenza di una qualche normativa, almeno deontologica, non e' possibile ipotizzare il rischio di un grave contenzioso, dopo che l'Ordine degli psicologi sarà attivato?

L'incontro, organizzato da ARIPS col patrocinio della SIPS, e la cortese collaborazione dell'AIF e dell'Università di Padova, si svolgerà secondo la formula della tavola rotonda seguita da un dibattito coi partecipanti.

La tavola rotonda sarà condotta dalla dott.ssa Margherita Sberna (Presidente Arips) e prevede un confronto fra il dott. Guido Contessa (senior Arips), il prof. Enzo Spaltro (Presidente Sips) e il dott. Renato Teti (Consigliere AIF). L'incontro sarà aperto dal prof. Vincenzo Majer (docente di Psicologia del Lavoro presso l'Università di Padova).

L'incontro è fissato per il giorno 24 Novembre 1992, dalle ore 9,30 alle ore 13, presso l'Università di Padova, p.za Capitanato, 3.

LA PARTECIPAZIONE E' RISERVATA AD INVITI. GLI INVITATI SANO PREGATI A DARE CONFERMA TELEFONICA. CHI DESIDERA UN INVITO PUO' FARNE RICHIESTA ALLA SEGRETERIA ARIPS.



XXI LABORATORIO DI DINAMICHE
DI GRUPPO E DI COMUNITA'

IL MORBO DI HUESTE

(decisioni fra valori, razionalità e affetti)

Dal dopoguerra è in atto nel mondo Occidentale una progressiva trasformazione delle gerarchie dei valori. Questo mezzo secolo di passaggio è stato caratterizzato dal relativismo valoriale e dunque da un sistema definito di "pensiero debole".

Erroneamente molti hanno parlato di caduta dei valori, laddove era in atto una lenta mutazione fra valori riconosciuti socialmente e valori fondati sulla razionalità privata. Una razionalità che, persa la sua oggettività (cioè il fondamento nel consenso sociale), ha trovato radici nella soggettività.

La razionalità soggettiva è il frutto della elaborazione del mondo affettivo, cioè delle emozioni, dei bisogni psichici, delle pulsioni individuali.

La guida per le decisioni e per le azioni degli individui è dunque il mondo interno, devastato dalla crisi e tormentato dai dubbi. Lungi dall'avverare la predizione nitschiana, la caduta dei valori tradizionali, non ha prodotto ancora "superuomini" capaci di auto-orientarsi nell'azione, al contrario ha generato milioni di "lo deboli" in perpetua ricerca di consenso interpersonale.

La uscita da questo impasse storico sembra avere due possibilità.

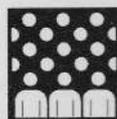
La prima è la definizione di una nuova gerarchia valoriale, sorretta da una situazione politica neo-imperiale: una strada coerente con la conservazione delle debolezze individuali. La seconda è la convivenza di molteplici micro-aggregazioni valoriali, legittimate da un ordine politico di tipo federativo: e questa strada richiede un processo di sviluppo e rafforzamento delle capacità dei singoli.

Nel frattempo come prendere le grandi decisioni, tipiche degli stati di crisi? A quale razionalità fare ricorso? Come legittimare le scelte e come tenere sotto controllo il mondo emotivo nei suoi risvolti più oscuri e regressivi?

Per cercare insieme risposte a queste ed altre domande, ARIPS propone il suo XXI Laboratorio, secondo l'ormai collaudato modello di sintesi fra il metodo autocentrato e la simulazione.

Lo staff responsabile dell'esperienza è composto da: F. Cavallin, D. Campiotti, G. Contessa, I. Drudi, M. Fusina, M.V. Sardella, M. Sberna, A. Terracciano.

L'appuntamento è a Sulzano d'Iseo (BS) nei giorni 3-4-5-6 APRILE 1993 (inizio ore 10 del 3-4 e conclusioni ore 16 del 6-4)



XXII LABORATORIO DI DINAMICHE
DI GRUPPO E DI COMUNITA'

IL GIOCATORE DI POKER

(il rischio, la sfida e l'azzardo)

Esiste un fenomeno sociale costante e che in certi periodi appare più visibile che in altri e che trae il suo interesse da una intuitiva relazione con la situazione storica e sociale.

Si tratta della tendenza, molto diffusa fra i giovani, ma ora anche nel mondo adulto, a competere col destino, sfidare la sorte, misurarsi col limite. I giovani esprimono questa tendenza con certe folli corse in auto o in moto; con l'assunzione di sostanze eccitanti; con la passione per sport pericolosi come il deltaplano, il parapendio, il free climbing. Gli adulti si impegnano in traversate desertiche, oceaniche e polari; fanno la coda ai vari Camel Trophy, spendono miliardi in tutti i giochi d'azzardo possibili; lottano per la America's Cup.

Si tratta della emersione dell'istinto di morte, che preme sotto la soglia del benessere d'Occidente; oppure del bisogno di avventura, rafforzato da una società ipercontrollata; oppure ancora di una disperata ricerca di identità e vitalità per confronto con l'annullamento e la fine?

D'altro canto viviamo in un'epoca di passaggio, per cui il rischio e la sfida sono una necessità quotidiana per la ricerca di un nuovo assetto planetario. Il problema è quello di definire il confine fra rischio ragionevole, sfida calcolata, e azzardo cieco: e il giocatore di poker sembra la perfetta metafora della sintesi fra queste tre dimensioni.

Quanto di abbandono al caso e di azione volontaria e consapevole esiste nella assunzione dei rischi? Cosa separa il folle cieco e suicida dal coraggioso che affronta le sfide e supera i limiti?

Cosa differenzia Ulisse da Icaro, Cristoforo Colombo dal Capitano Achab, Prometeo dai fratelli Wright?

Per cercare insieme risposte a queste ed altre domande, ARIPS propone il suo XXII Laboratorio, secondo l'ormai collaudato modello di sintesi fra il metodo autocentrato e la simulazione.

Lo staff responsabile dell'esperienza è composto da: F. Cavallin, D. Campiotti, G. Contessa, I. Drudi, M. Fusina, M.V. Sardella, M. Sberna, A. Terracciano.

L'appuntamento è a Sulzano d'Iseo (BS) nei giorni 15-16-17-18 aprile 1993 (inizio ore 10 del 15-4, conclusioni ore 16 del 18-4)



SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE PER FORMATORI - SSF

L'Arips è una delle poche organizzazioni che da anni si preoccupa di preparare formatori professionali. I cambiamenti epocali che il mondo occidentale sta affrontando richiedono a tutti i livelli un arricchimento di competenze ed un cambiamento di atteggiamenti. Milioni di uomini e migliaia di organizzazioni sono alla ricerca di una ri-formazione che li metta in grado di affrontare da protagonisti le sfide di questo scorcio di millennio. Il mondo dell'industria e quello dei servizi hanno un sempre maggiore bisogno di operatori con nuove capacità, adatte a fronteggiare i nuovi problemi produttivi, commerciali e sociali del pianeta.

Tutto ciò ha fatto della formazione una delle strategie più utilizzate e dei formatori dei veri e propri professionisti.

E' sempre più chiaro come l'Arips sostiene da oltre 15 anni - che la formazione non è una funzione ma un ruolo professionale autonomo, che richiede conoscenze, abilità e capacità specifiche.

ARIPS propone, unica in Italia, un iter formativo quadriennale post laurea che prevede un impegno attivo di circa 1000 ore, con ampi spazi di FORMAZIONE INDIVIDUALIZZATA.

Il curriculum che ARIPS propone prevede infatti la partecipazione a seminari e incontri di supervisione, attività di ricerca ed editoriali, esperienze di osservazione e gestione della formazione, diversificati in base ai singoli partecipanti.

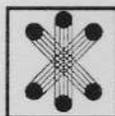
L'orientamento generale dell'ARIPS è quello psicosociale, ma la Scuola è aperta a contributi di culture limitrofe come le scienze organizzative e dei sistemi, la pedagogia sociale e la psicologia di comunità.

Il risultato finale cui punta l'ARIPS non è quello di fornire solo informazioni o una generica sensibilità, ma piuttosto di formare professionisti in grado di operare sul mercato, sia dentro organizzazioni sia come free lance.

Perciò la metodologia della SSF prevede non solo seminari teorici, ma anche numerose esperienze addestrative, osservazioni sul campo, simulazioni, ricerche e partecipazioni a concrete esperienze di gestione della formazione.

In termini generali il primo biennio è centrato sulla capacità di condurre gruppi di formazione, mentre il secondo biennio è focalizzato sulla progettazione e gestione dei progetti formativi. Trasversale a tutto il quadriennio è lo sviluppo delle capacità psicologiche minime per la gestione del ruolo formatore. L'impegno medio per anno è di 250 ore (pari a circa 30 giornate) suddivise fra aula ed extra-aula, tuttavia, poiché la SSF prevede una formazione individualizzata, le precedenti esperienze formative e lavorative saranno tenute in considerazione per eventuali riduzioni dell'impegno.

Al termine di ciascuno dei primi tre anni è previsto un esame, mentre il quadriennio si conclude con la compilazione di una tesi. Al termine dell'iter è rilasciato un attestato di FORMATORE PROFESSIONALE ARIPS.



MODULI PSICOSOCIALI

In questi anni si sono andati moltiplicando gli interventi che ponevano come elemento base e chiave di volta dei risultati il piccolo gruppo. Sia nel campo della prevenzione primaria, che nelle situazioni di formazione indirizzate a settori specifici di utenti, sia nella programmazione e gestione del lavoro, nelle Scuole come nelle USSL, il gruppo è la variabile di riferimento più utilizzata.

Le competenze richieste per gestire queste situazioni sono diverse anche perché diversi sono gli obiettivi da raggiungere che riguardano ciascun contesto specifico. Sapere lavorare in gruppo, dove si è tra pari, richiede capacità diverse da quelle necessarie per gestire gruppi in termini animativi, oppure in un'ottica di formazione, o ancora, di consulenza.

I Moduli di Formazione Psicosociale sono attività di aggiornamento di breve durata per operatori già in servizio che si occupano abitualmente di gruppi e che intendono perseguire un **arricchimento personale** o migliorare le loro **capacità metodologiche e tecniche** di intervento. La particolarità di queste occasioni formative è che consentono l'inserimento in base alle motivazioni ed agli obiettivi che la persona interessata intende perseguire e, in più, tenendo conto delle esperienze formative precedenti.

I 6 Moduli esistenti sono programmati per raggiungere i seguenti obiettivi:

- miglioramento delle capacità personali ai rapporti di gruppo
- miglioramento delle capacità personali e professionali a compiere un lavoro di gruppo
- miglioramento delle capacità di gestione di un gruppo in termini animativi
- miglioramento delle capacità personali e professionali a dirigere un gruppo
- sviluppo delle capacità professionali di gestione di un gruppo in situazione formativa
- sviluppo delle capacità professionali a progettare e gestire attività formative.

Il percorso di ciascun Modulo prevede un impegno da un minimo di 10 ad un massimo di 15 giornate di lavoro, di solito realizzate in week-end per un periodo di 4/6 mesi.

